



English / Italiano / Español / Français

Closing of the Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards

Due to the COVID-19 pandemic a time of international crisis has arrived. The National Theatre of Tuscany, primary funder of the Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards, is not immune to this crisis. For some time, I have been aware that the National Theatre has had to make financial adjustments. With great respect for the Workcenter's performing arts programs, they have resisted modifying their financial relation with us over the last two years. The directorship of the National Theatre has just informed me that in 2022 they wish to continue funding the performing arts path that I conduct, even though they will no longer be able to fund the expenses of our historic workspace at "Le Vallicelle" nor provide the continuous financial support in the same modality as before. They have proposed that their funding flow project by project, for which I am deeply grateful.

The call of the National Theatre to transform our relation initially seemed like a drawback, since one result will be that the Workcenter will no longer be able to sustain a large team of participants engaged in year-round formation. With further thought, I realised that this call for a new direction finds an accord with certain necessities that exist within. I will turn 60 this year, and am entering a new phase of life. As I strive to understand the inner callings of this phase, I encounter a need to reflect about the practice in which I have been engaged for the last 35 years, in order to have the chance to uncover its next steps.

Taking this into consideration, I wish to acknowledge as well the decision of my long-term colleague, Mario Biagini, to disconnect from the Workcenter and begin a process of work that is independent from it. I fully support his decision. In his recent text, he pointed out that in 2007 a kind of bifurcation of the river took place within the Workcenter; the river divided into two branches, one conducted by him and one by myself. Since then, with a decision to acknowledge his years of experience and creative autonomy, I no longer had direct contact in practice with the work he conducted, being a spectator principally at public and semi-public events, after which I would occasionally give him feedback. These branches have gradually taken distance from one another, and his statement that our works are developing in divergent directions and are oriented with different aims, I believe to be accurate.

For many years, a question has occupied me: How to sustain and develop what may be seen as a kind of tradition/research – a place of investigation where discoveries arise from continuous practice, and the inquiry is enriched by a distillation of practical knowledge – and at the same time, to adjust to the incessant changes in one's life and society that occur on so many levels? How to do so, and at the same time remain constant face to the practice's objectives and processes? It has been quite some time since the passing of Jerzy Grotowski, my teacher and founder of the Workcenter. Over recent years, on occasion I have felt that the moment may have arrived to take distance from his name, as a natural recognition of the passage of time. However, a conflict has always existed in me regarding this potential course of action. I have felt, and still do feel, not only an enormous debt to him, but a direct connection between what he "transmitted" to me and the work I conduct to this day. Also, as the years have passed, and as the Workcenter evolved into a rather large-scale artistic phenomenon, gaining momentum due to its successes on a number of levels, a drastic break never seemed wise or

pertinent, despite the undeniable and growing complexities involved in dealing with its leadership; the Workcenter having become an artistic entity which for me had, in moments, begun to seem a little unwieldy. The present historical moment of multi-dimensional international crisis, the turmoil and upheaval that it is causing, as well as factors I mentioned above, have led the work to a point of inevitable transformation. I suppose that without fundamental change at this point, there will be no discovery of the needed path forward.

These considerations have led me to the conclusion that a cycle in my work has come to a close, and it is with these thoughts that I have come to the decision to close the Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards.

I would like to extend my immense gratitude to all of the artists who have participated at the Workcenter over the last 35 years, to Roberto Bacci, Carla Pollastrelli and Luca Dini for their perseverance and dedication for so many years, to Fondazione Pontedera Teatro and to the Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale for their precious support, to Gül Gürses for her extraordinary efforts in a defining period of our history, to Massimo Carotti who has with such commitment carried forward our administration, to Marco Giorgetti and Pier Paolo Pacini of the National Theatre of Tuscany who have shown earnest interest in our performing arts project since the founding of the National Theatre in 2015, to all the scholars who have paid such keen and constant attention to our work, to Mario Biagini, to whom I wish all the best for his new route, to the innumerable individuals who have helped in so many ways that the Workcenter could flourish even in times of difficulties, to all of our friends, and to audiences worldwide who have so graciously lent us their attention and support.

Thomas Richards
Florence, 31.01.2022

Chiusura del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards

A causa della pandemia di covid-19 è arrivato un momento di crisi internazionale. Il Teatro Nazionale della Toscana, primario finanziatore del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards, non è immune da questa crisi. Da tempo sono consapevole che il Teatro Nazionale ha dovuto fare aggiustamenti finanziari. Con grande rispetto per i programmi di arti performative del Workcenter, negli ultimi due anni hanno resistito a modificare il loro rapporto finanziario con noi. La direzione del Teatro Nazionale mi ha appena informato che nel 2022 intendono continuare a finanziare il percorso di arti performative che conduco, anche se non potranno più finanziare le spese del nostro storico spazio di lavoro a "Le Vallicelle" né provvedere al sostegno finanziario continuo con le stesse modalità di prima. Hanno proposto che il loro finanziamento fluisca progetto per progetto, per il quale sono profondamente grato.

L'appello del Teatro Nazionale a trasformare la nostra relazione inizialmente sembrava un inconveniente, poiché un risultato sarà che il Workcenter non sarà più in grado di sostenere una grande squadra di partecipanti impegnati nella formazione durante tutto l'anno. Con ulteriori riflessioni, mi sono reso conto che questo invito a una nuova direzione, trova un accordo con alcune necessità che esistono dentro di me. Compirò 60 anni quest'anno e sto entrando in una nuova fase della vita. Mentre mi sforzo di capire le chiamate interiori di questa fase, incontro il bisogno di riflettere sulla

pratica in cui sono stato impegnato negli ultimi 35 anni, per avere la possibilità di scoprire i suoi prossimi passi.

In considerazione di ciò, desidero prendere atto anche della decisione del mio collega di lunga data, Mario Biagini, di disconnettersi dal Workcenter e iniziare un processo di lavoro che ne sia indipendente. Appoggio pienamente la sua decisione. In un suo recente testo, ha evidenziato che nel 2007 si è verificata una sorta di biforcazione del fiume all'interno del Workcenter; il fiume si divideva in due rami, uno condotto da lui e uno da me. Da allora, con la decisione di riconoscere i suoi anni di esperienza e autonomia creativa, non ho più avuto contatti diretti nella pratica con il lavoro da lui condotto, essendo spettatore principalmente di eventi pubblici e semipubblici, dopodiché occasionalmente gli davo "feedback". Questi rami si sono via via allontanati l'uno dall'altro, e la sua affermazione che i nostri lavori si stanno sviluppando in direzioni divergenti e sono orientati con obiettivi diversi, credo sia corretta.

Per molti anni una domanda mi ha occupato: come sostenere e sviluppare quella che può essere vista come una sorta di tradizione/ricerca – un luogo di investigazione dove le scoperte nascono dalla pratica continua, e l'indagine si arricchisce da una distillazione di conoscenze pratiche – e allo stesso tempo, adattarsi ai cambiamenti incessanti nella propria vita e nella società che si verificano a così tanti livelli? Come farlo, e allo stesso tempo rimanere costante di fronte agli obiettivi e ai processi della pratica? È passato molto tempo dalla scomparsa di Jerzy Grotowski, il mio "teacher" e fondatore del Workcenter. Negli ultimi anni, in alcune occasioni, ho sentito che forse era giunto il momento di prendere le distanze dal suo nome, come riconoscimento naturale del passare del tempo. Tuttavia, in me è sempre esistito un conflitto riguardo a questa potenziale linea di condotta. Ho sentito, e sento tuttora, non solo un enorme debito nei suoi confronti, ma un collegamento diretto tra ciò che mi ha "trasmesso" e il lavoro che ho condotto fino ad oggi. Inoltre, con il passare degli anni e poiché il Workcenter si è evoluto in un fenomeno artistico piuttosto ampio, che ha preso slancio grazie ai suoi successi a diversi livelli, una rottura drastica non è mai sembrata saggia o pertinente, nonostante le innegabili e crescenti complessità legate alla gestione della sua leadership; il Workcenter è diventato un'entità artistica che per me aveva iniziato, a volte, a sembrare un pò troppo vasta. Il momento storico attuale di crisi internazionale multidimensionale, il tumulto e lo sconvolgimento che sta causando, così come i fattori che ho menzionato sopra, hanno portato il lavoro a un punto di inevitabile trasformazione. Suppongo che senza un cambiamento fondamentale a questo punto, non ci sarà scoperta del percorso necessario da seguire.

Queste considerazioni mi hanno portato alla conclusione che un ciclo del mio lavoro è giunto al termine, ed è con queste riflessioni che sono giunto alla decisione di chiudere il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards.

Vorrei estendere la mia immensa gratitudine a tutti gli artisti che hanno partecipato al Workcenter negli ultimi 35 anni, a Roberto Bacci, Carla Pollastrelli e Luca Dini per la loro perseveranza e dedizione in tanti anni, alla Fondazione Pontedera Teatro e al Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale per il loro prezioso sostegno, a Gül Gürses per i suoi sforzi straordinari in un periodo determinante della nostra storia, a Massimo Carotti che con tanto impegno ha portato avanti la nostra amministrazione, a Marco Giorgetti e Pier Paolo Pacini del Teatro Nazionale della Toscana che hanno mostrato sincero interesse per il nostro progetto sulle arti performative sin dalla fondazione del Teatro Nazionale nel 2015, a tutti gli studiosi che hanno prestato così viva e costante attenzione al nostro lavoro, a Mario Biagini, al quale auguro ogni bene per il suo nuovo percorso, a tutte le innumerevoli persone che in tanti modi hanno aiutato a far prosperare il Workcenter anche nei momenti di difficoltà, a tutti nostri amici, e al pubblico di tutto il mondo che ci ha così gentilmente prestato la sua attenzione e il suo sostegno.

Thomas Richards

Firenze, il 31.01.2022

Clausura del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards

Debido a la pandemia del covid-19 ha llegado un momento de crisis internacional. El Teatro Nacional de Toscana, principal financiador del Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards, no es inmune a esta crisis. Desde hace tiempo soy consciente de que el Teatro Nacional ha tenido que hacer ajustes financieros. Con gran respeto por los programas de artes performativas del Workcenter, se han resistido a modificar su relación financiera con nosotros durante los últimos dos años. La dirección del Teatro Nacional me acaba de informar que en 2022 quieren seguir financiando el camino de las artes performativas que conduzco, aunque ya no podrán financiar los gastos de nuestro histórico espacio de trabajo en "Le Vallicelle" ni proporcionar los apoyo financiero continuo en la misma modalidad que antes. Han propuesto que su financiamiento fluya proyecto por proyecto, por lo que estoy profundamente agradecido.

El llamado del Teatro Nacional para transformar nuestra relación inicialmente parecía un inconveniente, ya que un resultado será que el Workcenter ya no podrá sostener a un gran equipo de participantes comprometidos en la formación durante todo el año. Pensando más, me di cuenta de que este llamado a una nueva dirección encuentra un acuerdo con ciertas necesidades que existen dentro de mí. Cumpliré 60 años este año y estoy entrando en una nueva etapa de la vida. Mientras me esfuerzo por comprender los llamados internos de esta fase, encuentro la necesidad de reflexionar sobre la práctica en la que he estado involucrado durante los últimos 35 años, para tener la oportunidad de descubrir sus próximos pasos.

Tomando esto en consideración quería igualmente tomar en cuenta la decisión de mi colega de muchos años, Mario Biagini, de desconectarse del Workcenter y comenzar un proceso de trabajo independiente de él. Apoyo plenamente su decisión. En su reciente texto, señaló que en 2007 se produjo una especie de bifurcación del río dentro del Workcenter; el río se dividió en dos brazos, uno conducido por él y el otro por mí. Desde entonces, con la decisión de reconocer sus años de experiencia y autonomía creativa, dejé de tener contacto directo en la práctica con el trabajo conducido por él, siendo espectador principalmente de eventos públicos y semipúblicos, tras los cuales ocasionalmente le daba "feedback". Estas ramas se han gradualmente distanciado la una de la otra, y su afirmación de que nuestros trabajos se están desarrollando en direcciones divergentes y están orientadas con objetivos diferentes, creo esta precisa.

Durante muchos años, una pregunta me ha ocupado: cómo mantener y desarrollar lo que puede ser visto como una especie de tradición/investigación – un lugar de estudio donde los descubrimientos surgen de la práctica continua, y la investigación se enriquece con una destilación de conocimiento práctico – y al mismo tiempo, adaptarse a los cambios incesantes en su propia vida y la sociedad que ocurren en tantos niveles? ¿Cómo hacerlo y, al mismo tiempo, permanecer constante frente a los objetivos y procesos de la práctica? Ha pasado bastante tiempo desde el fallecimiento de Jerzy Grotowski, mi "teacher" y fundador del Workcenter. En los últimos años, en algunas ocasiones, he sentido que había podido haber llegado el momento de tomar distancia de su nombre, como reconocimiento natural al paso del tiempo. Sin embargo, siempre ha existido un conflicto en mí con respecto a este posible curso de acción. He sentido, y sigo sintiendo, no sólo una enorme deuda con él, sino una conexión directa entre lo que me "transmitió" y el trabajo que realizo hasta el día de hoy.

Además, con el paso de los años y la evolución del Workcenter hasta convertirse en un fenómeno artístico bastante grande, que gana impulso debido a sus éxitos en varios niveles, una ruptura drástica nunca pareció sabia o pertinente, a pesar de las innegables y crecientes complejidades que implica el manejo de su liderazgo; el Workcenter se había convertido en una entidad artística que para mí, en algunos momentos, había comenzado a parecer un poco demasiado vasto. El momento histórico actual de nuestra crisis internacional multidimensional, el tumulto y la agitación que está causando, así como los factores que mencioné anteriormente, han llevado el trabajo a un punto de inevitable transformación. Supongo que sin un cambio fundamental en este punto, no habrá descubrimiento del camino necesario a seguir.

Estas consideraciones me han llevado a la conclusión de que se ha cerrado un ciclo en mi trabajo, y es con estos pensamientos que he tomado la decisión de cerrar el Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards.

Quisiera extender mi inmenso agradecimiento a todos los artistas que han participado en el Workcenter durante los últimos 35 años, a Roberto Bacci, Carla Pollastrelli y Luca Dini por su perseverancia y dedicación durante tantos años, a la Fondazione Pontedera Teatro y a el Centro per la sperimentazione e la ricerca teatrale por su valioso apoyo, a Gül Gürses por sus extraordinarios esfuerzos en un período determinante de nuestra historia, a Massimo Carotti que con tanto empeño ha llevado adelante nuestra administración, a Marco Giorgetti y Pier Paolo Pacini del Teatro Nacional de Toscana que han mostrado un interés sincero para nuestro proyecto de artes performativas desde la fundación del Teatro Nacional en 2015, a todos los académicos que han prestado una atención tan viva y constante a nuestro trabajo, a Mario Biagini, a quien le deseo todo lo mejor en su nueva ruta, a todas las innumerables personas que han ayudado de tantas maneras que el Workcenter podría prosperar incluso en tiempos de dificultades, a todos nuestros amigos, y a las audiencias en todo el mundo que tan amablemente nos han prestado su atención y apoyo.

Thomas Richards
Florenca, el 31.01.2022

Fermeture du Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards

En raison de la pandémie due au Covid-19, nous faisons face à une période de crise internationale, dont le Théâtre National de Toscane, principal financeur du Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards, n'est pas exempt. Depuis un certain temps, je suis au courant que le Théâtre National a dû faire des ajustements budgétaires importants. Il a toutefois résisté, au cours de ces deux dernières années, à modifier sa relation financière avec le Workcenter en faisant preuve d'un grand respect pour nos programmes sur les arts performatifs. La direction du Théâtre National vient de m'informer qu'en 2022 elle souhaite poursuivre le subventionnement de la recherche sur les arts performatifs que je mène, mais qu'elle ne sera plus en capacité de couvrir les frais de notre espace de travail historique aux « Le Vallicelle », ni d'assurer les mêmes modalités de financement continu qu'auparavant. Elle propose dorénavant que leur financement se fasse projet par projet, proposition pour laquelle je lui suis profondément reconnaissant.

Dans un premier temps, cette annonce du Théâtre National à vouloir transformer notre relation m'est apparue comme un obstacle; l'une des conséquences étant que le Workcenter ne sera plus en mesure de soutenir une grande équipe de participants à l'année. Néanmoins, après réflexion, j'ai réalisé que cette ouverture vers une nouvelle direction se trouve en accord avec certaines nécessités intérieures. J'aurai 60 ans cette année et j'entre dans une nouvelle phase de la vie. Alors que je cherche à comprendre les appels intérieurs de cette phase, je ressens le besoin de réfléchir à la pratique dans laquelle je me suis engagé au cours des 35 dernières années, afin d'en découvrir les prochaines étapes.

Tout en considérant cela, je voudrais également prendre en compte la décision de mon collègue de longue date, Mario Biagini, de quitter le Workcenter et d'entamer un processus de travail indépendant de celui-ci. Je soutiens pleinement sa décision. Dans son texte récent, il expliquait qu'en 2007 une sorte de bifurcation de la rivière s'est opérée au sein du Workcenter, se divisant en deux branches : l'une conduite par lui et l'autre par moi-même. Depuis lors, désireux de faire valoir ses années d'expérience et son autonomie créative, je n'ai plus eu de contact pratique direct avec le travail qu'il menait, étant spectateur principalement lors d'événements publics et semi-publics, après lesquels je lui faisais occasionnellement des retours. Progressivement, une distance s'est créée entre ces deux branches, et sa déclaration selon laquelle son travail et le mien se sont développés dans des directions divergentes et sont orientés vers des objectifs différents, me semble tout à fait appropriée.

Depuis plusieurs années une question m'anime : comment maintenir et développer ce qui peut être perçu comme une sorte de tradition/recherche - un lieu d'investigation où les découvertes naissent d'une pratique continue, et où la recherche est enrichie par une distillation des connaissances pratiques - tout en s'adaptant aux changements incessants de la vie et de la société qui se produisent sur tant de niveaux ? Comment faire cela et rester, en même temps, constant face aux objectifs et processus de la pratique ? Beaucoup de temps a passé depuis le décès de Jerzy Grotowski, mon "teacher" et fondateur du Workcenter; et j'ai parfois senti, ces dernières années, que le moment était peut-être venu de prendre de la distance avec son nom, comme une reconnaissance naturelle du passage du temps. Cependant, cette pensée a toujours généré en moi un conflit car je ressentais, et ressens toujours, non seulement une énorme dette envers lui, mais aussi un lien direct entre ce qu'il m'a « transmis » et le travail que je mène jusqu'à ce jour. Aussi, au fil des années, et alors que le Workcenter évoluait comme un phénomène artistique d'assez grande envergure, prenant de l'essor de par ses succès à différents niveaux, une rupture drastique ne m'a jamais semblé être avisée ou pertinente, malgré les complexités indéniables et croissantes liées à la gestion de sa direction; le Workcenter étant devenu une entité artistique qui avait, par moments, commencé à me sembler un peu trop vaste. Le moment historique actuel de crise internationale multidimensionnelle, les troubles et les bouleversements qu'elle provoque, ainsi que les différents facteurs que j'ai mentionnés ci-dessus, ont conduit le travail vers un point de transformation inévitable. Je suppose que sans changement fondamental à ce stade, il ne peut y avoir de découverte sur le chemin à suivre.

Ces considérations m'ont amené à la conclusion qu'un cycle de mon travail s'est achevé et, c'est empreint de ces réflexions, que j'ai pris la décision de fermer le Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards.

Je tiens à exprimer mon immense gratitude à tous les artistes qui ont participé au Workcenter au cours des 35 dernières années, à Roberto Bacci, Carla Pollastrelli et Luca Dini pour leur persévérance et leur dévouement pendant toutes ces années, à la Fondazione Pontedera Teatro et au Centro per la Sperimentazione e la Ricerca Teatrale pour leur précieux soutien, à Gül Gürses pour ses efforts extraordinaires dans une période décisive de notre histoire, à Massimo Carotti qui s'est occupé de notre administration avec un tel engagement, à Marco Giorgetti et Pier Paolo Pacini du Théâtre National de Toscane qui ont manifesté un vif intérêt pour notre projet sur les arts performatifs depuis la fondation du Théâtre National en 2015, à tous les chercheurs qui ont porté une attention si vive et constante à notre travail, à Mario Biagini, à qui je souhaite tout le meilleur pour ses nouveaux projets,

à toutes les innombrables personnes qui ont aidé de tant de manières pour que le Workcenter puisse s'épanouir même en période de difficultés, à tous nos amis, et aux publics à travers le monde qui nous ont si gracieusement accordé leur attention et leur soutien.

Thomas Richards
Florence, le 31.01.2022